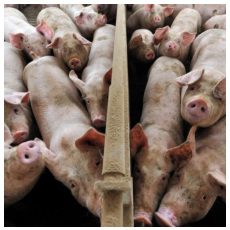
ECONOMA Le rilevazioni settimanali dai mercati vedono anche un calo per frumento e latte

Prezzi: in aumento avicoli, uova e suini

La settimana per i prezzi agricoli si caratterizza per una flessione di frumento e latte e un aumento per suini, avicoli e uova. Per il latte spot si registra un calo dello 0,4% sia Milano che a Verona.

Carni - I suini, secondo quanto emerge dalle rilevazioni Ismea, tengono il passo con un aumento ad Arezzo dei capi da allevamento dell'1,5% per i 30 kg, dell'1% per i 40 kg e dello 0,8% per i 65 kg.

Anche a Parma segni più per i suini da allevamento con +0,4% (15 kg), +0,6% (25 kg), +0,9% (30 kg), + 0,7% (40 kg), + 1,1% (50 Kg)e + 0,4% (65kg). A Perugia incremento dello 0,4% (15 kg e 65 kg), dello 0,3% (25 kg), dello 0,9% (30 kg) dell'1% (40 kg e dello 0,8% (50 kg). Su terreno positivo i capi da allevamento a Mantova dallo 0,4% dei 15 e 65 kg all'1,5% dei 5° kg. Bene gli avicoli. A Cuneo +1,4% le anatre, + 1,7% le faraone.



A Perugia i polli crescono dello 0,6%, le faraone dell'1,9%, le galline del 15,2%, i tacchini dello 0,9%.

Ad Arezzo +1,9% per le faraone, +3,6% per le galline, + 0,9% per i tacchini e rialzi per le uova:+1,2%(L), +1,3%(M), +1,5% (S), + 1,1% (XL) da allevamenti in gabbia, + 1%(L) e +1,1% (M) per quelli in gabbia. Anche a Firenze uova in salita: +1,2%(L), +1,3%(M), +1,5% (S) per quelle da allevamenti in gabbia e +1%(L) e +1,1%(M) da allevamenti a terra. Stesso trend a Verona: +1,2%(L), +1,3%(M), + 1,5% (S) e + 1,1% (XL) da allevamenti in gabbia, + 1(L) e +1,2 (M) da quelli a terra e +1% (L e M) all'aperto. Per gli ovicaprini a Messina in calo dello 0,6% gli agnelli e dell'1,7% gli agnelloni. Segno meno anche per gli agnelli a Firenze (- 4,4%) e a Cagliari (-28,3%).

Cereali - Sul fronte dei cereali dai mercati Ismea si rileva una flessione dell'1% a Catania del frumento duro buono mercantile e dell'1,1% per il mercantile. Stesso andamento anche sul mercato di Palermo.

A Ragusa giù dello 0,9% l'orzo estero. A Brescia il mais perde lo 0,6%. A Cuneo calo dell'1% per il frumento tenero estero extracomunitario.

Per i semi oleosi -0,3% a Mantova per quelli di soia. Alla Borsa merci di Foggia in calo il frumento duro, mentre anche questa settimana il tenero non è stato quotato. Alla Granaria di Milano nessuna variazione per i frumenti teneri italiani, In crescita tra quelli esteri il Canadian Western R. Spring n. 2. Fermi i listini dei duri italiani, mentre calano gli esteri comunitari.

Perde il mais, guadagna l'avena. Sul fronte dei semi oleosi in flessione quelli di soia esteri. Tra gli olii vegetali grezzi segno positivo per i semi di soia delecitinata. Per gli olii vegetali raffinati alimentari bene i semi di soia e di palma. Aumenti per tutti i risoni e risi.

Listini Cun - In rialzo suinetti e magroni, stabili questi ultimi nelle taglie 65, 80 e 100 kg. Nessuna variazione per i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. Non è stato formulato il prezzo delle scrofe da macello. In recupero i conigli. Ferme le quotazioni delle uova. La Commissione Sperimentale nazionale del grano duro ha formulato listini ribassati per il frumento duro fino, mercantile e buono mercantile della produzione del Nord, Centro e Sud Italia.

Il libro: Coldiretti, una storia dal cuore giovane

La Coldiretti nasce giovane, con un presidente, Paolo Bonomi appena trentenne, e ha sempre mantenuto un cuore giovane. Gioventù, freschezza, innovazione, capacità di rompere gli schemi, voglia di osare sono stati e restano i tratti della maggiore organizzazione agricola europea. Una lunga storia complessa che si dipana dal 1944, data della nascita della Federazione nazionale dei coltivatori diretti, a oggi, segnata da una partecipazione alla vita del Paese, con la capacità di condizionare i cambiamenti epocali finalizzando l'azione sindacale alla tutela degli agricoltori, ma soprattutto al sostegno della loro emancipazione e crescita. E' un affascinante viaggio nella storia dell'Italia attraverso la lente della Coldiretti quello che ha intrapreso Nunzio Primavera con questo libro che è il terzo che traccia la storia delle "Bonomiana". "Il Cuore giovane della Coldiretti", questo il titolo dell'opera in cui l'autore analizza, con conoscenza (a volte diretta) di situazioni e persone, il percorso che ha portato alla crescita delle nuove generazioni agricole. Da figli di coltivatori a veri manager con spiccata capacità di mettere in campo tutte le innovazioni con risultati più brillanti di quelli dei padri, ma senza derogare dai valori che hanno fatto grande la Coldiretti, e cioè distintività, origine, legame culturale, economico e sociale con il territorio, qualità, sicurezza, tutela dell'ambiente. E con una capacità di cogliere le nuove ed entusiasmanti opportunità offerte. Dalla riforma agraria, da cui è partita la rinascita della gente dei campi col il passaggio a mezzadri ai piccoli imprenditori agricoli fino alla Legge di Orientamento del 2001, fortemente voluta, come la riforma agraria, dalla Coldiretti, che ha abbattuto gli steccati che ingabbiavano il produttore nella sola attività di coltivazione. Saltati i tappi è iniziata la corsa a nuove sfide. Molte vinte, altre che richiedono ulteriori sforzi. Primavera non tralascia nulla, il dopoguerra, ma anche la contestazione degli Anni Sessanta che anche i giovani agricoltori hanno vissuto da protagonisti con accenti diversi rispetto ai colleghi delle città. Ma con lo stesso spirito e la voglia di affermazione del loro ruolo nell'impresa familiare. E poi gli anni bui del terrorismo e della stagione del terrore iniziata dalla strage di Piazza Fontana con tanti morti soci della Coldiretti presenti nel momento dell'attentato nella piazza nel cuore di Milano. Con i racconti emozionanti e drammatici dei feriti e dei parenti di chi non ce l'ha fatta. Pagine di storia del nostro Paese macchiate anche dal sangue dei coltivatori.

COLDIRETTI N. 36 11 NOVEMBRE 2022

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Presentato il piano per aumentare nei campi la produzione di orzo e luppolo 100% italiani

Vola la birra Made in Italy

Prandini: "Serve stabilizzare le misure a sostegno delle imprese agroalimentari"

Ancora un'altra sfida su cui la Coldiretti sta investendo molto. La birra artigianale 100% Made in Italy sta conquistando sempre nuovi spazi, ma l'attenzione deve restare alta perché anche questo settore deve affrontare molte criticità. In occasione dalla giornata mondiale del luppolo Coldiretti e il Consorzio di tutela e promozione della birra artigianale italiana hanno analizzato in tutti i suoi aspetti il pianeta birra. All'incontro con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, il presidente del Consorzio, Teo Musso, ha preso parte il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida.

Il primo obiettivo è produrre di più arrivando a 70mila ettari dagli attuali 30mila. Ma è fondamentale, secondo quanto ha spiegato nella sua introduzione Gesmundo, caratterizzare i birrifici sulla distintività. Per difendere la "bionda" Made in Italy dall'attacco delle multinazionali che hanno già scippato brand che richiamano la territorialità.

Il segretario generale ha ribadito ancora una volta che la vera minaccia per il Made in Italy arriva dalla Commissione europea che sta criminalizzando le bevande alcoliche, birra e vino, senza alcuna valutazione del giusto consumo. E la scelta di Bruxelles di promuovere vino e birra dealcolati

rischia di favorire la strada a cibi non naturali mettendo in crisi le etichette blasonate italiane. Da vino e birra senza alcol ai cibi sintetici la strada è breve. E' questa la battaglia su cui Coldiretti non intende dare tregua. La maggiore organizzazione agricola europea vuole raccogliere firme contro il cibo sintetico anche nei birrifici artigianali. Per arrivare a convincere il Governo a presentare una proposta di legge che vieti produzione e consumo di cibo sintetico perché con i prodotti alimentari realizzati in laboratorio salta l'agricoltura.

Teo Musso ha ricordato che l'avventura della birra artigianale italiana è partita 25 anni fa e ha rappresentato una rivoluzione culturale. Con 1085 birrifici l'Italia è diventata un simbolo nel mondo. Il valore aggiunto è il terroir come per il vino. Il settore ha però bisogno di supporti e a questo proposito Musso ha detto che le agevolazioni sulle accise scadono a fine anno. Un appello dunque a intervenire tenendo anche conto che il comparto garantisce 90mila posti di lavoro tra diretti e indiretti.

Un grazie sentito è stato espresso dal ministro Lollobrigida alla Coldiretti per il suo attivismo anche nella promozione dei prodotti italiani. Il titolare del dicastero dell'Agricoltura e Sovranità alimentare si è detto disponibile a ragionare sulle azioni per sostenere i produttori e ha assicurato che il Governo non intende frapporsi con normative "che ti fanno passare la voglia di fare". Ha ricordato che la pandemia con la chiusura del canale Horeca ha provocato una flessione dei consumi e ha affermato che gli interventi adottati per aiutare gli imprenditori devono diventare strutturali. Ha poi annunciato che sul fronte della fiscalità vuole guardare al modello della Francia per tutelare dalle aggressioni il made in Italy. I cittadini – ha spiegato il ministro - devono mangiare e bere bene. Da qui l'impegno contro la comunicazione che vuole sostenere che i cibi chimici fanno meno male di quelli naturali.

La nostra ricchezza – ha sottolineato Lollobrigida – non sono né il petrolio, né la grande industria. Per questo vanno protette le nostre produzioni alimentari. Come la birra che potrà fregiarsi di un marchio Italia "imbattibile", ma usando anche il richiamo al territorio. E ha poi precisato il senso della Sovranità che è la difesa del modello di produzione che consenta e di dare da mangiare a tutti cibi di qualità, valorizzando i prodotti locali e di filiera corta. "E la Coldiretti – ha ribadito – è maestra e guida di questo modello".

Il presidente Prandini ha concluso l'incontro ringraziando innanzitutto i produttori che hanno attraversato momenti terribili con il Covid prima e la guerra ora, una prova di forza che tante imprese non sono riuscite a superare. Perché – ha spiegato il presidente della Coldiretti – per quante risorse si possano stanziare non copriranno mai i danni subiti dalle aziende.

SEGUE A PAG 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

LAVORO L'appello al Governo del presidente della Coldiretti nell'incontro con le parti sociali

Prandini: "Subito il Decreto flussi"

Occorre emanare immediatamente il decreto flussi 2023 per l'ingresso regolare di lavoratori migranti stagionali necessari al settore agricolo già dai primi mesi del nuovo anno per garantire la manodopera nei campi, combattere il caporalato, potenziare la produzione di cibo dell'Italia e difendere la sovranità alimentare nazionale. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'ambito dell'incontro del Governo al tavolo con le parti sociali. Un obiettivo da raggiungere – ha sottolineato Prandini – con la semplificazione burocratica ma anche prevedendo contratti di lavoro occasionale per consentire ai percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani di essere assunti temporaneamente per le attività stagionali nei campi. Secondo il presidente della Coldiretti di fronte alla crisi è necessaria

la proroga dell'esenzione Irpef dei redditi agrari e dominicali, dell'esonero previdenziale per i giovani imprenditori agricoli e delle misure contro il caro energia e carburanti, ma anche la conferma per il 2023 della determinazione delle percentuali di compensazioni IVA per le cessioni di animali vivi della specie bovina e suina nella misura del 9,5%. E' fondamentale – ha affermato Prandini - estendere al 31 dicembre 2023 il termine per usufruire del credito di imposta 4.0 e contestualmente scongiurare la riduzione della percentuale del 40% per il 2023, rifinanziare il Fondo per lo sviluppo delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, costituire un Fondo per l'assistenza alla digitalizzazione e alla formazione delle imprese agricole con un'adeguata dotazione finanziaria e si propone anche una riapertura dei termini che preveda una imposta pari al 3% sulla rivalutazione di terreni e fabbricati aziendali nonché l'affrancamento delle riserve da rivalutazione con un'imposta del 10%.

ECONOMIA

Pomodoro da industria: -10% nel 2022, a rischio la prossima annata

Il calo del 10% per il pomodoro da industria raccolto e trasformato pone l'Italia al terzo posto tra i paesi produttori, dopo gli Stati Uniti e la Cina, in forte ripresa, +29%, rispetto al 2021. Una campagna veramente difficile, affrontata cercando di utilizzare al meglio le scarse risorse idriche e i, carissimi, fattori di produzione a disposizione.
Il risultato finale è quasi un miracolo. Poco meno di 55 milioni di quintali raccolti ed avviati alla trasformazione, 28,9 milioni di quintali al nord e 25,9 al centro sud, con un risultato complessivo in contrazione del 10% rispetto al 2021 (60,5 milioni di quintali).
Solo grazie alla loro professionalità ed esperienza, gli imprenditori sono riusciti a gestire una campagna altrimenti impossibile, che getta ombre cupe sulle decisioni per i prossimi piani colturali. Molti produttori, in assenza di accordi chiari, rapidi e condizioni economiche adeguate, potrebbero scegliere la strada meno rischiosa dei cereali.

Bando Ismea per donne e giovani

E' stato riaperto dal 10 novembre 2022 il portale Ismea per la presentazione delle domande di accesso alla misura "Più Impresa", dedicata all'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura. Il portale sarà attivo nei giorni feriali dalle ore 09 alle ore 17:00 e le domande saranno ammesse in base all'ordine cronologico di presentazione. L'importante misura promossa dall'istituto è dedicata ai giovani e alle donne senza limiti di età che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o che sono già attivi in agricoltura da almeno 2 anni e intendono migliorare la competitività della loro impresa. Le risorse complessive dovrebbero ammontare a circa 60 milioni di euro. L'agevolazione, che è valida sull'intero territorio nazionale, fino ad un massimo di 1,5 milioni d'investimento, consiste in:
- mutuo agevolato, a tasso zero, per un importo non superiore al 60 per cento delle spese ammissibili;
- contributo a fondo perduto, per un importo non superiore al 35 per cento delle spese ammissibili.
Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere agli uffici del Caa Coldiretti sul territorio.

Annata agraria, bilancio in rosso

I cambiamenti climatici denunciati al vertice Cop27 tagliano anche i raccolti nazionali e mettono a rischio gli alimenti base della dieta mediterranea con riduzioni che vanno dal 30% per l'extravergine di oliva all'10% per passate, polpe e salse di pomodoro fino al 5% per il grano duro destinato alla produzione di pasta tricolore. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti nel giorno di San Martino, l'11 novembre, che chiude tradizionalmente il bilancio di un anno di lavoro nelle campagne con la Giornata del Ringraziamento, tradizionale ricorrenza che dal 1951 viene promossa dalla Coldiretti in tutta Italia in questo periodo. E' è autunno nero aper l'olio d'oliva con un crollo della produzione nazionale di olive per l'olio scesa a 230 milioni di chili con un calo del 30%. In questo scenario pesante si inserisce la produzione di grano duro in Italia stimata in 3,8 milioni di tonnellate in calo del 5% nonostante. E se resiste sui livelli dello scorso anno la produzione di vino con un recupero dei grappoli nel corso della vendemmia, gli acquisti di frutta e verdura degli italiani sono in calo del 9% nei primi otto mesi del 2022 secondo l'analisi Coldiretti su dati Cso.

L'INIZIATIVA Al via la mobilitazione per promuovere una legge a difesa del Made in Italy

Una firma contro il cibo sintetico

E' partita la grande mobilitazione della Coldiretti contro il cibo sintetico, con il via alla raccolta di firme su tutto il territorio nazionale per fermare una pericolosa deriva che mette a rischio il futuro dei nostri allevamenti e dell'intera filiera del cibo Made in Italy. La petizione potrà essere sottoscritta negli uffici Coldiretti, nei mercati contadini di Campagna Amica e in tutti gli eventi promossi a livello nazionale e locale. L'obiettivo è promuovere una legge che vieti la produzione, l'uso e la commercializzazione del cibo sintetico in Italia, dalla carne prodotta in laboratorio al latte "senza mucche" fino al pesce senza mari, laghi e fiumi. Prodotti che potrebbero presto inondare il mercato europeo sulla spinta delle multinazionali e dei colossi dell'hi tech. Già ad inizio 2023 potrebbero essere, infatti, introdotte a livello Ue le prime richieste di autorizzazione all'immissione in commercio che coinvolgono Efsa e Commissione Ue, mentre entro il primo semestre 2023 negli Usa potrebbero entrare in commercio i primi prodotti sintetici. Gli investimenti nel campo del cibo sintetico stanno crescendo molto sostenuti da diversi protagonisti del settore hi tech e della nuova finanza mondiale, da Bill Gates (fondatore di Microsoft) ad Eric Schmidt (cofondatore di Google), da Peter Thiel (co-fondatore di PayPal) a Marc Andreessen (fondatore di Netscape), da Jerry Yang (co-fondatore di Yahoo!) a Vinod Khosla (Sun Microsystems). L'esempio più lampante è quello della carne artificiale dove solo nel 2020 sono stati investiti 366 milioni di dollari, con una crescita del 6000% in 5 anni Per quanto riguarda la carne da laboratorio la verità che non viene pubblicizzata è che non salva gli animali perché viene fabbricata sfruttando i feti delle mucche, non salva l'ambiente perché consuma più acqua ed energia di molti allevamenti tradizionali, non aiuta la salute perché non c'è garanzia che i prodotti chimici usati siano sicuri per il consumo alimentare, non è accessibile a tutti poiché per farla serve un bioreattore, non è neppure carne ma un prodotto sintetico e ingegnerizzato.

Ue, modificato il quadro degli aiuti alle aziende

E' stato modificato il quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia introdotte dall'Unione europea per contrastate gli effetti sull'economia del Covid 19. Il quadro degli interventi – spiega la Comunicazione della Commissione Ue, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale europea il 7 novembre – è stato già modificato più volte. In considerazione però dell'allungamento dei tempi della ripresa a causa della guerra in Ucraina la Commissione ha ritenuto di dover concedere più tempo per consentire che gli aiuti potessero conseguire l'obiettivo di sostenere gli investimenti. Una delle modifiche rende possibile aggiungere gli aiuti a finalità regionale agli investimenti soggetti a notifica e cumulati con altri tipi di aiuti. L'importo comunque non può superare il 100% dei costi ammissibili. Gli aiuti possono essere erogati fino al 31 dicembre 2023 e sono esclusi quelli anteriori al 1° febbraio del 2020. Per quanto riguarda i massimali sono fissati in 250mila euro per le imprese operanti nella settore primario e 300mila euro per quelle del settore pesca e acquacoltura. Aiuto massimo di 2 milioni per le imprese che operano in tutti i settori, compresi trasformazione e foreste.

Vola la birra Made in Italy, un piano per orzo e luppolo

continua da pag 1

La sfida – ha detto – è di stabilizzare le misure che devono andare oltre l'emergenza. Prandini ha valutato positivamente l'orientamento a mutuare per quanto riguarda le accise il sistema della Francia, che considera le filiere agroalimentare una forza del Paese. Ha poi invitato a ragionare sul valore economico delle produzioni. Va riconosciuto agli agricoltori il giusto prezzo. Parola d'ordine dunque redditualità. E' poi tornato sulla sovranità alimentare: "la critica è figlia dell'ignoranza – ha sottolineato – perché la sovranità non è il sovranismo, non significa chiusura dei mercati. La sovranità va intesa come attribuzione della giusta dignità a chi lavora nelle filiere. Nel nome di una globalizzazione spinta si è diffuso negli anni il principio del "compro dove costa meno". E questo non può essere. Bene l'apertura dei mercati ma rispettando la reciprocità, per i prodotti importati devono valere le stesse regole di quelli italiani altrimenti è concorrenza sleale.
Prandini ha contestato anche gli aiuti concessi da Agenzie governative alle aziende che hanno delocalizzato, "bisogna sostenere – ha affermato – chi produce in Italia, no chi va all'estero, questa è giustizia non autarchia". Il numero uno di Coldiretti ha posto poi un'altra questione sensibile, quella della pianificazione. Per contrastare la siccità, per esempio, – ha dichiarato – è necessario investire sui bacini di accumulo. Con maggiore disponibilità di acqua infatti è possibile triplicare le rese. Il modello resta quello della qualità e distintività che ha reso grande il Made in Italy nel mondo. E che vale anche per la birra che offre grandi opportunità per valorizzare l'intera filiera dal luppolo, malto e orzo al birrificio.